



# Liguria geografia

Anno XVII°, n. 5

Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi

Maggio 2015

## Genocidi o massacri (dubbi amletici?)

In questo 2015, a settant'anni dalla liberazione dei lager nazisti, a un secolo dal massacro di forse un milione di Armeni e a quarant'anni dalla presa di Phnom Penh (che precedette la morte di oltre un milione e mezzo di Cambogiani), prosegue il dibattito su come definire questi fatti. Nel 1948 l'ONU adottò il termine "genocidio", creato quattro anni prima dal giurista americano Raphael Lemkin; malgrado una definizione precisa – *commettere dei massacri o causare un pregiudizio mentale o fisico grave con l'intenzione di distruggere del tutto o in parte un gruppo nazionale etnico, razziale o religioso* – la parola è passata nel linguaggio corrente per qualificare crimini di massa (che continuano tuttora nel mondo), non senza provocare peraltro degli infiammati dibattiti.

L'ibrida posizione del Papa – insieme capo di stato che deve rispettare un certo *savoir faire* diplomatico e capo di una religione che gli impone di chiamare il male col suo nome – ha provocato un incidente diplomatico con la Turchia di Erdoğan, paese che ancor oggi non pare voler fare i conti con la storia.

Gli storici sono troppo spesso di parte – soprattutto nei paesi dove la libertà di espressione non è ben tutelata – e comunque noi tutti sappiamo che la storia la fanno i vincitori (sia nei conflitti armati sia in occasioni meno cruente); tuttavia, penseremmo che sarebbe opportuna da parte di tutti (e dei governanti in particolare) una certa onestà intellettuale, senza subito inalberarsi per una malintesa offesa all'onore nazionale, col rischio di provocare ulteriori lacerazioni.

Il grosso problema, però, è che tutti i politici (anche gli occidentali) hanno ingombranti "scheletri nell'armadio", e forse non osano parlar chiaro neanche quando sono a quattr'occhi. (G.G.)

## LIBIA TRA DITTATURA E CAOS

### QUALCHE APPUNTO DI GEOGRAFIA POLITICA

Alla fine del 2007 proponevamo ai soci (su *Lig-Geo* di dicembre) un viaggio in Libia per il febbraio successivo: il Paese, governato da un dittatore alquanto eccentrico, non dava allora problemi in ordine alla sicurezza delle persone, e se il progetto non si realizzò i motivi furono altri. Ucciso Gheddafi il 23 ottobre 2011 (dopo 42 anni di potere), la situazione generale – già da mesi degenerata – si è fatta incandescente, soprattutto per i forti contrasti tribali esistenti da sempre nel territorio di questo grande stato, esteso cinque volte e mezzo l'Italia (1.676.200 km<sup>2</sup>) e su cui vive una popolazione valutata (nel 2012) circa 6.500.000 unità (oltre 7 volte di più rispetto al censimento italiano del 1939, che ne contò 877 mila, europei compresi). Sono note – in linea di massima – le vicende più recenti del "dopo Gheddafi", culminate nella formazione di due governi contrapposti, uno con sede a Tripoli e l'altro teoricamente attestato a Bengasi ma in realtà operante a Tobruq, quasi al confine con l'Egitto. Una popolazione scarsa su un territorio così grande, con differenze etnico-linguistico-religiose notevoli (teniamo conto che i censimenti definiscono Libici – che poi sono sia Arabi sia Berberi più o meno arabizzati – solo il 57% degli abitanti, i Berberi "puri" sono circa il 7%, gli altri sono stranieri) difficilmente sarà in grado di creare un'entità statale sufficientemente solida a meno che un nuovo dittatore non la riunisca a forza, per cui appare utopistico pensare che a breve si possa formare un governo che riesca ad avere pacifica e incontestata giurisdizione su tutto il territorio.

In ogni caso, sarebbe se non una dittatura una "democrazia", non certo una democrazia, come molti ingenui occidentali auspicano. Il mondo, infatti, è molto più complesso di come piacerebbe a certe "anime candide", che più che democrazia sembrano intenzionate a portare in paesi come la Libia (e come s'è già visto nel Vicino Oriente) la nostra "civiltà" ma soprattutto gli interessi economici occidentali, senza rendersi conto dell'ulteriore odio delle popolazioni locali nei nostri confronti, oggi attizzato per di più dagli interventi cruenti e ben pubblicizzati dei seguaci del sedicente "Stato islamico", che in Europa trae proseliti (i più pericolosi) dagli acculturati immigrati di seconda generazione.

In una situazione così gravemente compromessa è evidente che sono a rischio i nostri legittimi interessi economici (accordi italo-libici per l'estrazione di gas e petrolio) e – in più, e ben peggio – il mancato controllo del territorio provoca da tempo un forte flusso di migranti che dalle sguarnite frontiere sud-orientali raggiungono la costa mediterranea, da cui tentano di raggiungere l'Italia e anche la Grecia, creando pure problemi al minuscolo Stato maltese. Una tale situazione sta diventando insostenibile per il nostro Paese, perché – se è vero che i mi-

granti sono interessati a trasferirsi, per trovare lavoro, in altri stati europei e in Nord-America – è l'ingresso in Europa (cioè sulle nostre coste) di queste masse di diseredati (che, peraltro, pagano enormi "pedaggi" ai cosiddetti scafisti) che è difficile e costoso gestire. Se a tutto ciò si aggiungono i rischi della traversata su vecchie imbarcazioni caricate all'inverosimile, i morti che oggi piangiamo (a volte, diciamo pure, con lacrime di coccodrillo, soprattutto da parte di quei cittadini e governanti che si professano cristiani) sono una conseguenza ovvia, ma veramente drammatica, della nostra incapacità di "gestire" questo esodo epocale.

Non è chiudendo le nostre frontiere (ma è davvero possibile?) o distruggendo sulle coste libiche i barconi, come si sente proporre, che l'afflusso potrà cessare: al massimo, diminuirà per un po', ma poi riprenderà. Ma noi Europei, in crisi economica ma enormemente più agiati di questi poveracci che bussano alle nostre frontiere nella speranza di una vita più sicura e meno miserabile, che cosa possiamo fare?

Ormai non ha più senso la distinzione tra

**Ultima ora! Sabato 30 maggio, in occasione di "Carrara Show", si terrà un'edizione straordinaria dei "Giochi della Geografia". Tutte le informazioni sul nostro sito e su <http://www.sosgeografia.it/>**

"richiedenti asilo" e semplici migranti (fino a ieri definiti "clandestini"). Per stroncare i viaggi su questi insicuri barconi alcuni esperti francesi propongono che i vari stati "ricchi" concedano – in numero non troppo piccolo ma contingentato – visti d'ingresso a chi li richiede, in cambio di una ragionevole somma di denaro; questo consentirebbe a noi europei di avere i fondi per controllare la situazione nel Mediterraneo, eliminando al contempo lo scandaloso arricchimento degli "scafisti" (si parla di decine di milioni di euro), forse collegato con la malavita. Poter arrivare in Europa non da clandestini eviterebbe il rischio di naufragi con la morte di tanti innocenti, e consentirebbe già a monte di sapere se tra i migranti ci sono individui pericolosi da non accogliere.

Troppo facile? Forse, ma se la proposta è ragionevole (e non ce ne fossero di migliori), occorrerebbe subito metterla in atto, regolarizzando in qualche modo la situazione delle persone (centinaia di migliaia?) ora in attesa di partire dalla Libia, da porti come Zouara, Sabratha, Zaouia, Garabulli, Al-Khoms, Zliten.

Se l'UE fosse veramente diventata una confederazione come nel 1957 sognavano i suoi «padri fondatori», tutto sarebbe più facile perché ci sarebbe tra noi maggior coesione e solidarietà.

Giuseppe Garibaldi

# AIIG-LIGURIA: VITA DELL' ASSOCIAZIONE

## AVVISO AI SOCI

### 5%o sull'IRPEF.

Anche la Legge finanziaria per il 2014 consente ai contribuenti (in maniera del tutto gratuita, come avviene per l'8% da destinare ad opere caritative) di devolvere il 5% della propria tassazione IRPEF a sostegno di enti impegnati nella promozione della cultura e della ricerca scientifica o anche nella tutela del territorio. Tra i primi c'è la *Società Geografica Italiana* (codice fiscale **01588020584**), come pure l'*Istituto Internazionale di Studi Liguri* (codice fiscale **81001210087**) o ancora il *Touring Club Italiano* (codice fiscale **00856710157**), ma ne esistono molti altri. Tutti i Soci che ritengono di compiere questo gesto (gratuito) a pro della cultura possono inserire nell'apposito spazio della denuncia dei redditi uno dei codici fiscali sopra riportati (o quelli di altri enti ritenuti meritevoli) e apporre la propria firma.

## 58° CONVEGNO NAZIONALE

Il presidente nazionale, Gino De Vecchis, ci ricorda – in una mail del 20 aprile – che stanno per scadere alcune agevolazioni per la partecipazione al Convegno di Milano, ma temiamo che il giornale non vi arrivi in tempo per approfittarne. D'altra parte, chi di voi intende iscriversi o lo ha già fatto o sa come regolarsi. Precisiamo che sono previsti lavori in aula presso l'Università Cattolica, la visita ad Expo 2015 e lavori sul campo nei territori della *Food Valley* lombarda, piemontese ed emiliana. **Per informazioni e per scaricare la scheda di iscrizione:**

< [www.aiig.it/associazione\\_convegni\\_2015.html](http://www.aiig.it/associazione_convegni_2015.html) >

## PROPOSTE DI ESCURSIONI

### POGGIO A CAIANO - PRATO

La Sezione AIIG La Spezia - Massa e Carrara organizza un'escursione in territorio toscano, con soste a Poggio a Caiano per visitare il museo di Ardengo Soffici (1879-1964) e la mostra "Silenzii e inquietudini". Successivamente vi sarà la visita alla Villa Medicea, fatta costruire da Lorenzo il Magnifico, che ne affidò la progettazione e i lavori a Giuliano da Sangallo. Nel pomeriggio una visita del centro storico di Prato concluderà la giornata.



La Villa Medicea  
di Poggio a Caiano

Per tutte le informazioni di tipo pratico e, in particolare per la data (al momento non ancora decisa tra **domenica 17** e **domenica 24 maggio**), le ore e località di partenza, e la quota, tutti i soci interessati sono pregati di mettersi in contatto al più presto con la presidente della Sezione, Anna Lia Franzoni (tel. 0586 55612), e con la segretaria, Maria Cristina Cattolico (tel. 0586 281816).

## GIORNATA DI STUDIO A GENOVA

### VIAGGI, SCOPERTE E AVVENTURA INTELLETTUALE: LA MISCELLANEA DI STORIA DELLE ESPLORAZIONI COMPIE QUARANT'ANNI

Università degli Studi di Genova  
lunedì 18 maggio 2015, ore 9.30-18.30

Il programma completo dei lavori della giornata sul nostro sito  
[www.aiig.altervista.org](http://www.aiig.altervista.org)/In evidenza

## PROSSIMI APPUNTAMENTI

### GENOVA

Per il ciclo "Piene e siccità: fragilità di un territorio", organizzato da Maria Pia Turbi, si terranno nella sede del **Municipio Bassa Val Bisagno (Via Manzoni 1)** due delle tre conferenze già tenute in marzo al Museo Doria.

- **giovedì 30 aprile, ore 16, Paolo Tizzoni** parlerà su "*Il Bisagno e il suo territorio*". Tra piene e siccità, i torrenti devono costituire motivo di particolare attenzione, in special modo quando attraversano zone a forte densità abitativa, come avviene per il Bisagno. La Val Bisagno, dall'evoluzione naturale alle trasformazioni antropiche, i Piani di Bacino e la loro attuazione costituiscono i temi della conversazione dell'ingegner Tizzoni.

- **giovedì 7 maggio, ore 16, Pietro Balbi** parlerà su "*Prevenire i disastri: il ruolo del geologo*". La figura professionale del geologo in un contesto come quello ligure, costantemente a rischio di dissesto idrogeologico, assume un ruolo fondamentale nell'azione di prevenzione dai disastri e nella messa in sicurezza del territorio. Contrariamente a quanto si potrebbe ritenere, il geologo non deve essere visto come un "ulteriore balzello" nel computo dei costi a carico della collettività, ma come una risorsa irrinunciabile nella complessa opera di monitoraggio delle zone esposte a maggiore rischio frane.

### IMPERIA

Nessun incontro in sede è previsto fino al prossimo autunno.

### LA SPEZIA - MASSA CARRARA

Nessun incontro in sede, solo l'escursione nell'area fiorentina, di cui si parla qui a fianco.

### SAVONA

Non sono previsti incontri.

## CRONACHE

L'escursione dello scorso 17 marzo a Genova ha consentito a 21 soci dell'AIIG di Imperia di visitare due importanti realtà del capoluogo ligure.

In particolare, i soci presenti hanno manifestato molto interesse per il Museo di storia naturale "Giacomo Doria", di cui è stata apprezzata la ricchezza del materiale esposto e la recente sistemazione di alcune sezioni, molto utile per visite guidate di scolaresche. Quanto all'Acquario, a parte la grande soddisfazione di chi non lo aveva ancora visitato, è stato sottolineato da altri il continuo sviluppo delle strutture, che consentono di godere al meglio gli animali presentati. Unico appunto da parte dei soci più anziani, la mancanza di comodi sedili o panche per ammirare senza fatica l'evoluzione dei più interessanti esemplari presentati.

## PERSONALIA

Dedico oggi il mio ricordo ad una studiosa di linguistica nativa del nostro Ponente, **Giulia Petracco Sicardi**, mancata lo scorso 26 marzo. Non è un necrologio "per dovere", ma per esprimere personale gratitudine per le tante informazioni avute (spesso trasferite nei miei libri sulla Liguria).

Nata a Pigna 92 anni fa, la studiosa - che fu per molti anni docente di glottologia nella Facoltà di Lettere dell'Università di Genova - era senza dubbio molto anziana, ma fino a tempi recentissimi è stata attiva nel suo lavoro di ricerca scientifica e di revisione critica, sempre impegnata sul fronte dei dialetti liguri, e a lei si deve - insieme a Fiorenzo Toso e altri studiosi - quella grande opera che è il *Vocabolario delle parlate liguri*, uscito in quattro volumi tra il 1985 e il 1992. Meticolosa e precisa, aveva un modo cortese e disponibile di porsi nei confronti di tutti, sempre pronta ad ascoltare le ipotesi etimologiche dei tanti che la interrogavano e a dare utili consigli, e così la ricordo anche nelle rare conversazioni più recenti. (G.G.)

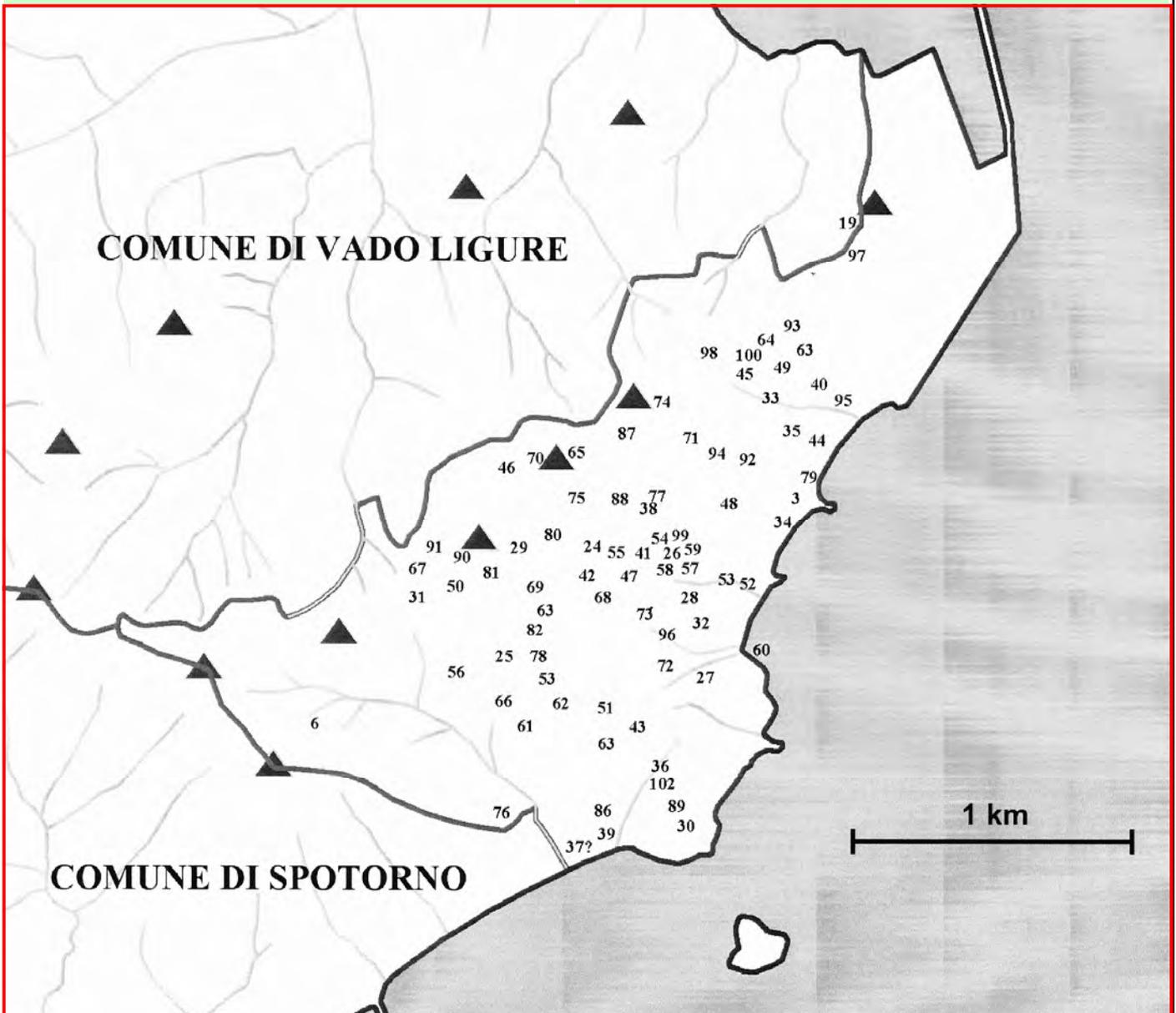
# TOPONOMASTICA E GEOGRAFIA

## Il progetto della società Savonese di Storia Patria

La Società Savonese di Storia Patria ha avviato dallo scorso 2011 una sistematica rilevazione di tutti i toponimi nell'ambito savonese (ma anche estesa ad alcuni comuni del Piemonte meridionale), sia quelli presenti in antichi testi e documenti (dal X° secolo se non in alcuni casi dall'età romana agli inizi del XVIII° secolo col catasto napoleonico) in latino o volgare, sia quelli ancora noti agli anziani in vernacolo, a rischio di

meno estese.

La SSSP, fondata oltre un secolo fa (nel 1887), ha una notevole tradizione di studi storico-geografici sul territorio savonese e le zone con esso in stretta relazione sia nell'entroterra piemontese e lombardo sia dell'oltremare mediterraneo e oltre Gibilterra (Portogallo in particolare) e ha avuto tra i suoi soci importanti personalità della politica nazionale come Paolo Boselli



**Un esempio di tavola del fascicolo relativo al comune di Bergoggi**  
*I numeri rimandano a un elenco di toponimi contenuti in antichi catasti*

essere per sempre dimenticati.

Quest'ultima raccolta di termini vernacolari è infatti urgente a causa sia del fortissimo regresso nell'uso dei dialetti liguri sia dell'abbandono di molte sedi dell'entroterra e del venir meno di molte attività tradizionali che avevano importanti relazioni col territorio e in esso lasciavano segni significativi. Nomi di luogo sono infatti una preziosa documentazione del rapporto tra le popolazioni e i vari elementi naturali presenti nel territorio nonché con prodotti della sua trasformazione e organizzazione (colture agricole, edifici di culto, strade eccetera) tali da identificare e caratterizzare punti o aree più o

(nella cui residenza savonese la società ha oggi sede) o Carlo Russo e studiosi come Sergio Aproso. Proprio le ricerche in campo linguistico dell'Aproso, autore di un monumentale dizionario ligure storico-bibliografico, può fornire una buona base per gli studi etimologici e semantici che dovrebbero seguire quella che attualmente è soprattutto una raccolta di termini.

A fine 2014 erano stati pubblicati ben 27 fascicoli comprendenti 26 comuni (per quello di Savona i fascicoli sono 2) con la raccolta di ben 40 000 attestazioni di toponimi impegnando un gran numero di ricercatori, alcuni con buona preparazione archivistica, sotto la guida di Francesco Murialdo, purtroppo pre-

maturamente scomparso, e di Furio Ciciliot.

Nei fascicoli sono contenuti, dopo una descrizione geografica e cenni sull'evoluzione storico-amministrativa del territorio, le liste dei toponimi rinvenuti nei registri degli archivi degli antichi notai, parrocchiali e comunali, distinti per periodi con carte in cui sono collocati quelli più importanti e localizzabili con relativa sicurezza.

Ovviamente i toponimi dei registri medievali sono riportati generalmente in latino medievale, mentre quelli dei catasti moderni sono resi in un italiano incerto chiaramente derivato da termini dialettali. Per i toponimi arrivati fino a noi per trasmissione orale i ricercatori hanno adottato la trascrizione più in uso dal locale vernacolo (ma è anche prevista la loro registrazione).

Dato il numero assai notevole di toponimi è anche prevista la loro georeferenziazione sulle carte regionali al 10.000 da collocare in rete, per renderne più agevole lo studio dal punto di vista etimologico e semantico. La georeferenziazione potrà permettere di ricostruire più facilmente l'organizzazione del territorio prima dell'attuale profonda trasformazione, conseguendo uno degli obiettivi fondamentali degli studi geostorici che tanto hanno impegnato studiosi come Gaetano Ferro e Massimo Quaini nella ricostruzione dei paesaggi agrari, delle aree di approvvigionamento di legname dei cantieri navali della costa savonese e delle antiche vie di collegamento con il retroterra portuale di Savona.

Esemplari sono i casi di alcuni toponimi riscontrati nei comuni del Savonese da Berteggi a Quiliano al Bosco di Savona nella valle del Le timbro: basti citare *Palai* o *Palaiella*, località con alberi adatti alla produzione di pali; *Carpineta* nella valle di Vado o *Serei* (Cerreto) nella valle del Letimbro ove oggi non ci sono più carpini o cerri; *Colle del Termine* o *rio del Termine* a testimonianza di antichi confini; *Ferriera* a ricordo della lavorazione del ferro; *monte Baraccone* con riferimento ad un baraccamento militare a tutela dei confini tra Repubblica di Genova e Monferrato... I nomi di alcune località o luoghi di culto sono a loro volta testimonianza di antichi insediamenti, addirittura preromani come nel caso di toponimi terminanti in *-asco* o *-asca* derivati dall'antico ligure o probabilmente risalenti al periodo tardo romano come Sant'Ermete o San Genesio per la loro dedica a martiri dei primi secoli. Altri toponimi si riferiscono a condizioni fisio-geografiche, come *smögge* o *mögge* (a volte italianizzato in *moglie*), per indicare zone acquitrinose, o *sligge*, a indicare aree scivolose o franose.

Come si vede, le relazioni tra toponimi e geografia fisica, umana, politica ed economica sono spesso evidenti. Dal punto di vista didattico una semplice ricerca sulla toponomastica locale può offrire molte occasioni di riflessione sulla geografia e storia del territorio e del paesaggio nelle scuole secondarie sia di primo sia di secondo grado.

*Elvio Lavagna*

## LA RETE ESCURSIONISTICA LIGURE

### Adottata la carta-inventario dei percorsi



Lo scorso dicembre, dopo un percorso di quasi 5 anni, la Giunta regionale ha approvato la **Carta inventario dei percorsi escursionistici**, il catasto di sentieri che realizza fisicamente la Rete Escursionistica Ligure. Approvata con legge regionale nel 2009, la REL rappresenta il sistema viario di tipo turistico-escursionistico regionale, volto a favorire la fruizione delle aree rurali e lo sviluppo turistico ecosostenibile attraverso pratiche sportivo-ricreative all'aria aperta. In una regione come la Liguria, ricca di mulattiere, cröse, scalinate, sentieri non è stato facile andare ad individuare i percorsi meritevoli di tutela e di valorizzazione, anche perché per essere inseriti nella Carta, a norma di legge, gli itinerari hanno bisogno di un ente gestore che ne garantisca la manutenzione e il controllo, e tutto ciò nell'era della *spending review* non è una cosa semplice.

L'importanza normativa della REL, oltre a quella di garantire un insieme di itinerari costantemente agibili, è quella di dichiararli di pubblico interesse e di inserirli negli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica. Il passo compiuto dall'amministrazione regionale per la valorizzazione del territorio sembra importante questa volta, sperando che la vita di tutti i giorni e i comportamenti della popolazione si conformino alla realtà normativa.

La vera e propria spina dorsale della Rete è l'Alta Via dei Monti Liguri (AVML), itinerario escursionistico di 442 km ideato da Centro Studi Unioncamere Liguri, Club Alpino Italiano e Federazione Italiana Escursionismo nel 1983, che percorre in maniera pressoché omogenea il crinale dello spartiacque ligure-padano da Ventimiglia a Ceparana di Bolano, da cui si genera il sistema sentieristico regionale. La maggior parte dei percorsi si sviluppa su linee di crinale e in parte minore a mezza costa, difficilmente troveremo itinerari di fondovalle perché storicamente scarsamente utilizzati. Osservando la distribuzione dei percorsi nelle quattro province liguri, riportata in tabella 1, si nota invece uno sbilanciamento a favore dell'area genovese e spezzina, che storicamente rappresentano le zone dove le associazioni escursionistiche (CAI e FIE) sono maggiormente attive e anche quelle dove sono insediati i Parchi naturali più frequentati, quello nazionale delle Cinque Terre e quello regionale di Portofino. Osservando la Carta a fianco si nota come il promontorio di Portofino e la zona delle Cinque Terre abbiano un'alta densità di itinerari inseriti nella REL, siccome i due enti parco hanno garantito la loro gestione, pure il parco dei Beigua, nella parte centro occidentale della regione e quello di Montemarcello-Magra, quest'ultimo specialmente per il promontorio del Caprione, hanno un buon numero di percorsi. I parchi dell'entroterra montano in questa prima fase hanno garantito un minore impegno, **proprio perché** sulla carta hanno meno percorsi che li interessano.



**Tab. 1 – Riepilogo della REL**

Province	Imperia	Savona	Genova	La Spezia	Totale
Sviluppo in Km	505,4	657,2	1459,8	797,6	3420
Numero percorsi	25	61	277	162	525

Sono gli Enti Parco i soggetti maggiormente attivi nella gestione della REL, in minor misura si sono impegnate le province e la neonata Città Metropolitana di Genova. È proprio questa la scommessa maggiore dell'iniziativa: nonostante le dichiarazioni di politici e amministratori locali la maggior parte dei sentieri pedonali liguri versa in condizioni di totale abbandono, perché la società rurale contadina che li aveva creati è in gran parte andata perduta. L'urbanizzazione del territorio ligure, specialmente della fascia costiera, non ha fatto altro che cancellare la maggior parte dei percorsi storici che attraversavano, per lasciar spazio a strade carrozzabili asfaltate.

Se le aree Parco sembrano reggere a questa spirale negativa, perché controllate in maniera capillare e fruite in modo regolare dagli escursionisti, le restanti zone hanno bisogno del rilancio necessario per la loro piena valorizzazione, anche perché in alcuni casi sono interessate da valori storico-naturalistici di notevole rilievo.

*Davide Costa*



## Notizie e informazioni locali

Riprendiamo dal sito dell'ANCI Cittalia la notizia che segue.

### Genova Città metropolitana definisce le linee di mandato

Nella pianificazione di Genova Città metropolitana i temi centrali sono rappresentati dal rapporto tra entroterra e zona costiera, dall'attenzione verso le aree omogenee e le specificità territoriali. E cercare di mantenere "lo spirito costituente ad ogni passo in questa fase di partenza della Città metropolitana" per affrontare le potenzialità e le criticità del nuovo Ente, è stata la premessa con cui il sindaco di Genova, Marco Doria, il 27 marzo ha aperto la presentazione al Consiglio metropolitano, definendo le linee programmatiche di mandato e le linee strategiche d'azione.

La città metropolitana dovrà dedicarsi a "compiti propri della vecchia Provincia, presidiando il territorio e le strade, come stiamo facendo, e dove ci sono criticità permanenti", ma anche affrontare nuove funzioni. Tra gli aspetti fondamentali: lo sviluppo economico e sociale; i rapporti con i Comuni; la pianificazione strategica e territoriale. La crescita del nuovo Ente pone in essere uno stretto legame (talvolta da consolidare) con i Comuni definendo competenze, professionalità e peculiarità. In campo urbanistico il sindaco Doria mette a disposizione tecnici e Uffici metropolitani per elaborare nei Puc dei Comuni del territorio la definizione e le norme sul RIR (Rischio di incidente rilevante) già inserite nel Puc di Genova.

Sulla nascita della Città metropolitana hanno avuto impatto anche "i forti tagli ai trasferimenti, peraltro non ancora definiti con esattezza perché è in corso una complicata discussione tra Città metropolitana e Governo per stabilire quale quota del taglio previsto toccherà alle Province e quale alle Città metropolitane". Queste ultime "appena costituite con funzioni importanti e destinate a durare non possono essere equiparate nel trattamento alle Province, oggetto di dibattito che prevede il loro superamento". Il taglio, perciò "dovrà essere ponderato e attento a questo scenario", ma Doria ha aggiunto che "non sarà comunque un taglio leggero".

*E' indubbio che i compiti della "città metropolitana" genovese siano ardui, perché l'aver voluto far coincidere questa con il territorio della provincia di Genova è stato di per sé un errore: appare risibile che ne facciano parte lembi estremi come Santo Stefano d'Aveto o Moneglia e non vi sia stata inclusa la media valle Scrivia appartenente alla provincia di Alessandria, ma strettamente connessa per motivi economici con la metropoli ligure. Come tutte le "riforme" fatte sotto la spinta del risparmio sulle spese correnti e con l'avvertenza di non toccare questioni "calde" come sono i confini regionali, i suoi esiti non possono che essere solo parzialmente positivi: c'è peraltro da augurarsi che i prevalenti problemi della città non emarginino troppo le varie realtà locali, che - in un dialettico scambio di opinioni con il centro - meglio sarebbero rappresentate da un numero limitato di portatori delle loro esigenze, quali si avrebbero se invece di 66 comuni questi fossero ridotti a una ventina al massimo. Ma qui tocchiamo un altro dei punti dolenti delle nostre autonomie locali, che si spingono per motivi storici (e spesso per responsabilità di più di un sindaco, fautore del municipalismo pro domo sua) a pretendere una rappresentanza per comunità oggi di minuscola dimensione demografica e per ciò stesso capaci solo a porre degli sterili veti, ma realmente non in grado di saper vedere in maniera oggettiva problemi di aree che non siano all'ombra del rispettivo campanile.*

Dal Corriere della Sera del 28 marzo riprendiamo l'articolo di Mario Gasperetti.

### Toscana: passa il piano del paesaggio Regole più restrittive sulle cave delle Apuane

Il paesaggio della Toscana ha una nuova «Carta»: regole inviolabili per preservarlo da speculazioni, cemento, assalti sconsiderati alle spiagge, alle colline e alle montagne, ma che allo stesso tempo non bloccheranno lo sviluppo economico della regione.

Dopo mesi di polemiche e giorni politicamente infuocati, che hanno diviso le forze politiche e spaccato il Pd, partito di maggioranza in Regione, [il 27 marzo] il Consiglio regionale ha approvato il *Piano del paesaggio* con 32 voti a favore (quelli della maggioranza) e 15 contrari.

È stata un'approvazione faticosa, dopo una prima stesura del provvedimento dell'assessore all'Urbanistica Anna Marson stravolta da emendamenti approvati non solo dall'opposizione di centrodestra ma anche dal Pd. Tanto da spingere la stessa Marson ad ipotizzare le sue dimissioni e a denunciare la presenza di un partito trasversale «della pietra e del mattone» capace di influenzare non solo le scelte del centrodestra ma anche quelle del Pd.

Il sottosegretario del Mibac, Ilaria Borletti Buitoni, aveva poi espresso contrarietà alle modifiche e aveva avanzato l'ipotesi di una bocciatura da parte del governo. Solo l'intervento del governatore Enrico Rossi (che si è consultato con il ministro Franceschini) è riuscito a ricucire lo strappo presentando un maxi emendamento che ha restituito al piano la filosofia di salvaguardia voluta dalla Giunta.

Il nodo più difficile da superare è stato quello delle cave di marmo delle Apuane. Il nuovo provvedimento prevede il divieto di escavare sulle vette integre sopra il 1.200 metri e in più, per il rilascio delle autorizzazioni delle nuove attività estrattive, «la verifica della compatibilità paesaggistica».

Limitazioni anche sulle spiagge: le eventuali nuove costruzioni, entro i 300 metri dal mare, devono essere temporanee e removibili. Sono inoltre tutelate più severamente le dune.

Nell'ultima e decisiva seduta del consiglio sono stati respinti tutti gli emendamenti presentati dal centrodestra, e due proposte di Forza Italia. È invece stata approvata una risoluzione del Pd che «impegna la giunta ad un aggiornamento della cartografia ricognitiva delle aree tutelate per legge». Nei giorni scorsi, infatti, c'è chi aveva prospettato l'ipotesi che la cartografia digitale ufficiale non rispetti la situazione attuale soprattutto delle cave di marmo.

*Si ha l'impressione - dalla lettura del testo - che la Giunta regionale, nonostante disponga di una forte maggioranza in Consiglio, non abbia saputo fare a meno di venire a patti con l'opposizione anche perché c'era già poca coesione al suo interno. La potente "lobby" dei cavaatori (meglio, dei concessionari delle cave di marmo) ha avuto probabilmente più di quanto era opportuno concederle, pur tenendo conto del fatto che c'è sempre il rischio del "ricatto" dei licenziamenti, anche se ormai i lavoratori sono ben pochi per l'incremento della meccanizzazione. Dispiace, peraltro, che tanti danni ambientali si compiano oggi sulle Apuane non per consentire a un redivivo Michelangelo di scolpire qualche capolavoro, ma per produrre anche più dell'80% di polvere di marmo ... da inserire anche nei dentifrici, come titolava il 12 aprile il quotidiano on-line lucchese lo schermo.it ("Le Apuane trasformate in dentifricio: il più grande disastro ambientale d'Europa").*

# L'utilizzazione dell'acqua nella penisola iberica

## Nota di aggiornamento

Nell'ambiente mediterraneo il problema dell'utilizzazione dell'acqua è sempre presente, e a ciò non sfugge la regione iberica che pure in parte si affaccia all'Atlantico. Tra i maggiori corsi d'acqua, l'Ebro (che ha le sorgenti nella Cordigliera Cantabrica e sfocia poco a sud-ovest di Tarragona dopo un percorso di 928 km) presenta non poche criticità.

La riorganizzazione dei bacini fluviali, richiesta dall'UE a tutti gli stati membri, ha creato non pochi problemi alla Spagna, in cui tra Governo centrale e Regioni autonome ci sono state frizioni per i volumi d'acqua prelevabili, acqua che viene utilizzata per quasi l'80% per irrigare circa 3,5 milioni di ettari, una superficie ritenuta già ora eccessiva ma che si vorrebbe incrementare di 445.000 *ha* solo nella valle dell'Ebro, con la costruzione di 35 nuovi sbarramenti. Non c'è solo la protesta degli ecologisti che temono per la zona deltizia (riserva del-



Il lago artificiale di Mequinenza, lungo l'Ebro, 70 km a sud-est di Saragozza (KIKE CALVO/NATIONAL GEOGRAPHIC SOCIETY/CORBIS)

la biosfera dell'Unesco dal 2013), ma anche il timore degli esperti che, ricordando la variabilità di portata, ipotizzano che in certi anni i prelievi previsti dal nuovo piano governativo (il 50% della portata media) possano rivelarsi superiori alla portata effettiva totale. Vi si aggiunge il rischio che gli scarsi afflussi d'acqua verso la foce riducano troppo sedimenti e nutrienti per gli allevamenti di muscoli e ostriche, danneggiando pure la pesca, ma anche – cosa ben più grave – che la scarsa portata non sia più in grado di impedire la risalita delle acque salate nel delta e nel basso bacino fluviale, con danni evidenti per i terreni circostanti. A monte, il superutilizzo delle acque e i numerosi sbarramenti hanno già frenato la migrazione di certe specie di pesci (facendo quasi scomparire barbi e trote) e favorito lo sviluppo eccessivo di alghe.

Dal 1978 anche una derivazione del Tago (1° fiume per lunghezza della penisola) verso il rio Segura consente l'irrigazione dei terreni agricoli, ma anche di campi da golf e impianti del turismo di massa della Murcia, regione di cronica siccità; ma già ad Aranjuez (a sud di Madrid) il fiume langue, e il Portogallo, che il fiume attraversa nel suo basso corso, non ne è molto soddisfatto.

Lo Júcar (che sfocia a sud di Valencia) alla foce ha una portata irrisoria (mezzo m<sup>3</sup> al secondo) ed è inquinato da nitrati, fosfati e pesticidi, anche se deve servire per l'approvvigionamento idrico della vicina città (800.000 abitanti, terza per popolazione del regno di Spagna).

Non presenta quasi problemi l'approvvigionamento dell'acqua nel litorale cantabrico, nonostante la brevità dei corsi d'acqua, che hanno una buona portata a causa della discreta piovosità del versante nord della cordigliera. Più critica la situazione sul lato occidentale della penisola, non tanto nella piovosa Galizia quanto in territorio portoghese, dove i maggiori fiumi arrivano già abbondantemente sfruttati (un ampio lago sul Duero/Douro, proprio prima del confine; 5 lunghi laghi sul

Tago/Tejo, oltre alla derivazione già sopra citata; 3 estesi laghi sulla Guadiana, e solo uno in territorio portoghese). Anche il Guadalquivir presenta moltissimi laghi artificiali sui numerosi affluenti di destra e di sinistra. In pratica, la Spagna - priva di laghi naturali (salvo qualche minuscolo laghetto in montagna) -

ha sfruttato al massimo i suoi corsi d'acqua.

L'uso idroelettrico delle acque è importante, ma percentualmente è assai modesto, dato che l'energia ottenuta dalla caduta delle acque supera in Spagna appena il 7% dell'energia complessiva prodotta e in Portogallo tocca il 12%; è evidente, dunque, che l'importanza per uso irriguo è assolutamente preponderante, ed è qui che occorrerà cercare di risparmiarne (razionalizzandone la distribuzione) se non si vuole rischiare che venga a mancare quella che - opportunamente depurata e igienizzata (a volte con dosi massicce di cloro) - è utilizzata per uso potabile o, comunque, civile, oltre che - in misura non proprio modesta - per le esigenze industriali.

E' bene ricordare che, se la popolazione spagnola non cresce quasi più per incremento naturale (1‰ ultimamente), è però forte il movimento immigratorio (quasi 10‰ il saldo attivo), che ha portato la presenza di stranieri a superare l'11% della popolazione che vive sul territorio (circa 5 milioni su 47).

Minore impatto ha la problematica legata all'utilizzo delle risorse idriche nel vicino Portogallo, sia perché almeno nel centro-nord del Paese la piovosità è sufficiente, sia per la minore esigenza dal punto di vista irriguo e industriale. Peraltro, in alcune aree del Sud sono in crescita le terre irrigate, anche per il mutato regime fondiario e lo spezzettamento del latifondo coltivato un tempo a seccagno. Riguardo alla popolazione, l'incremento naturale è negativo (-2‰) e quello reale positivo ma molto modesto (2‰): gli stranieri sono relativamente pochi (appena il 4% della popolazione complessiva), ma la densità di abitanti sul territorio è tradizionalmente superiore a quella spagnola (113 abit/km<sup>2</sup>, contro i 93 della Spagna), con un minor grado di urbanizzazione.

Come si vede, un quadro variegato e complesso, come del resto è, anche per altri aspetti, l'intera penisola iberica.

*Giuseppe Garibaldi*



## LIGURIA GEOGRAFIA

Giornale della Sezione ligure  
dell'Associazione Italiana  
Insegnanti di Geografia

Anno XVII<sup>o</sup>, n. 5, maggio 2015

(chiuso il 24 aprile 2015, spedito il 27)

**Direttore responsabile**  
Silvano Marco Corradi

**Direttore editoriale**  
Giuseppe Garibaldi

Periodico fotocopiato in proprio,  
registrato presso il Tribunale di Imperia  
il 10.11.2006, n. 660/06 cron., n.3/06 periodici

**Redazione: Sezione regionale AIIG**  
Via M. Fossati, 41 - 18017 CIPRESSA (IM)

Fax 0183 999877 E-mail: [gaivota.gg@alice.it](mailto:gaivota.gg@alice.it)

Sito Internet: [www.aiig.altervista.org](http://www.aiig.altervista.org)

Codice fiscale 91029590089

\* \* \*

**Consiglio della Sezione Liguria**

(per il quadriennio 2015 - 2018)

**Giuseppe Rocca**, presidente

**Giuseppe Garibaldi**, vice-presidente e tesoriere

**Davide Costa**, segretario e referente Giovani

Consiglieri: **Renata Allegri**,

**Riccardo Canesi**, **Alessandro Bonzano**,

**Anna Lia Franzoni**, **Fabrizio Bartaletti**

**Presidente regionale - tel. (0039) 0143 2292**

**E-mail Segretario regionale**  
**d.costa.sil@alice.it**

\* \* \*

**Sedi delle Sezioni provinciali:**

### GENOVA - SAVONA

**Dipartimento DAFIST dell'Università,**  
Via Balbi, 2 - 16126 Genova

Presidente **Fabrizio Bartaletti**  
tel. 010 20951439 e-mail: [bartfbi@unige.it](mailto:bartfbi@unige.it)

Segretario **Elvio Lavagna**  
tel. 019 851743 e-mail: [e.lavagna@alice.it](mailto:e.lavagna@alice.it)

**Sedi riunioni: a Genova, Dipartimento**

**Dafist dell'Università, via Balbi 2**

**A Savona, presso Società Savonese**  
**di Storia Patria, via Pia 14/4**

### IMPERIA - SANREMO

Via M. Fossati, 41 - 18017 Cipressa (IM)

Presidente **Giuseppe Garibaldi**  
tel. 0183 98389 e-mail: [gaivota.gg@alice.it](mailto:gaivota.gg@alice.it)

Segretario **Bruno Barberis**  
e-mail: [brunobarberis@tin.it](mailto:brunobarberis@tin.it)

**Sede riunioni ad Imperia: Centro "Carpe**  
**diem" del Comune, via Argine destro 311**

### LA SPEZIA - MASSA e CARRARA

Liceo scientifico **G. Marconi,**  
Via XX Settembre 140 - 54033 Carrara (MS)

Presidente **Anna Lia Franzoni**  
tel. 0585 55612 e-mail: [franzalia@alice.it](mailto:franzalia@alice.it)

Segretaria **M. Cristina Cattolico**  
tel. 0585 281816 e-mail: [cpaurora@virgilio.it](mailto:cpaurora@virgilio.it)

**Sedi riunioni: Carrara, Liceo Marconi**  
**La Spezia, Istituto Professionale Einaudi**

\* \* \*

Quota annuale di adesione all'AIIG:

**Soci effettivi € 30, Juniores (studenti) € 15**

**Familiari € 15 (col notiziario € 20)**

**Per invii all'estero supplemento di 15 €**

da consegnare ai segretari provinciali  
o versare sul conto corrente postale n. 20875167,

o anche mediante bonifico bancario  
(IBAN: **IT39 T076 0101 4000 0002 0875 167**)

sul conto intestato a: **AIIG - Sezione Liguria**

**Abbonamento a LigGeo (per soci esterni): € 15**

*Ogni autore è responsabile di quanto  
afferma nel suo intervento scritto*

© AIIG—Sezione Liguria

## SEGNALAZIONI & RECENSIONI

**J. BROTTON, *La storia del mondo in dodici mappe***, Milano, Feltrinelli, 2014<sup>2</sup>, pp. 526, € 39

Il libro di Jerry Brotton (docente alla Queen Mary University di Londra), uscito nel 2012 e tradotto in italiano da Virginio B. Sala, si presenta come opera di notevole qualità e anche di bell'aspetto, cosa che non sempre si verifica contemporaneamente. Il volume, come dice il titolo, vuole illustrare la storia della cartografia - che è insieme la storia del mondo - attraverso l'esame approfondito di dodici mappe (dal latino medievale *mappaemundi*) provenienti da ambienti culturali diversi, ma l'A. vuole partire dalla raffigurazione scoperta nel 1881 tra le rovine della città babilonese di Sippar, il frammento di una tavoletta d'argilla che si ritiene sia la prima rappresentazione della Terra. Il discorso si fa approfondito sull'ecumene di Tolomeo per poi passare al mondo di Edrisi (1154), alla mappa medievale di Hereford (1300 c.) e a quella detta Kangnido - di ambiente cinese - che risale al 1470 circa. Col Cinquecento si aggiunge il "nuovo mondo" (carta di Martin Waldseemüller, 1507) e sono esaminate le opere cartografiche di Diogo Ribeiro (1529) e di Gerard Kremer (Mercatore), del 1569. Brotton passa poi ad esaminare l'*Atlas Major* di Joan Blaeu (1662), quindi si occupa della prima carta a grande scala di un intero stato (la Francia nella raffigurazione dei vari membri della famiglia ligure dei Cassini, 1793); tratta poi dell'opera del geografo britannico Halford Mackinder (1904), della recente e discussa (anche da noi) "proiezione" di Peters (1973) per soffermarsi infine sulle figurazioni oggi in uso, non più su carta, ma disponibili su Internet, di *Google Earth*.

Se l'A. voleva fare una storia della cartografia tradizionale forse non ci è riuscito in pieno, perché alcuni argomenti sono taciuti o appena accennati, ma se vogliamo dare del lavoro un giudizio complessivo si può dire che questa grande "carrellata" attraverso il tempo e le diverse culture, oltre che affascinante, è veramente una compiuta descrizione del lungo percorso conoscitivo e grafico che l'umanità ha percorso nel tempo, per dare rappresentazioni della Terra adeguate ai tempi e in qualche modo legate all'ideologia dell'ambiente in cui esse nacquero e alle esigenze dei committenti (si sa che la scelta di scale, proiezioni, inquadrature è spesso molto soggettiva). Il testo, pur nella sua complessità concettuale, appare scorrevole anche per merito della buona traduzione, e si dimostra - a una lettura non affrettata (come purtroppo oggi è d'uso) - ricco di spunti e di informazioni. (G.G.)

**G. ROCCA, *L'Europa. Scenari, macroregioni, reti, processi di integrazione***, Genova, ECIG, 2015, pp. 323, € 23,50.

A 13 anni di *Dall'Europa dei tableaux all'Europa delle regioni e delle reti*, pubblicato presso la stessa casa editrice, in questo nuovo corposo volume l'A. descrive i cambiamenti avvenuti con l'allargamento dell'UE a 28 stati membri, ricostruendo i grandi scenari storico-geografici per affrontare il tema molto attuale quanto scottante dei processi di integrazione del territorio.

Dopo aver precisato che l'Europa è una realtà geografica assai discussa e complessa sotto il profilo delle diverse scale di riferimento ed anche con riguardo ai processi di territorializzazione originati dalla storia, rispettando le condizioni di ordine epistemologico l'A. suddivide il volume in due parti.

Nella prima sono illustrati i grandi scenari, sulla base degli aspetti fisico-ambientali (*La posizione nei suoi limiti fisico-convenzionali, La costituzione geomorfologica, La configurazione costiera, Le condizioni climatiche e le forme di paesaggio vegetale, L'idrografia, La tutela dell'ambiente naturale*), della popolazione e del territorio (*L'umanizzazione dello spazio: dalle origini all'antichità classica, L'alto medioevo, Il basso medioevo, L'età moderna, La rivoluzione industriale e dei trasporti: le*

*ricadute sull'organizzazione del territorio e sul rapporto "città-campagna". Il fenomeno urbano nell'età contemporanea, Le grandi migrazioni e l'assetto demografico del territorio oggi, La distribuzione spaziale delle lingue, La distribuzione spaziale delle religioni*), dell'economia (*Le connotazioni politico-economiche generali del territorio, L'agricoltura e le attività connesse, La pesca: una risorsa in pericolo, Le risorse minerarie ed energetiche, La diffusione spaziale dell'industria e il suo ridimensionamento, Le principali attività terziarie, Le regioni "economiche"*).

Nella seconda parte viene presa in esame la struttura macroregionale, con una riflessione di apertura sulla precedente suddivisione del territorio europeo in regioni economiche utile per una suddivisione di sintesi fra aree deboli e aree forti, ma poco soddisfacente in termini geografici più ampi, richiedenti un maggiore numero di connotazioni antropiche e storico-culturali: sono descritti l'Europa baltico-scandinava (*Norden*), le Isole britanniche, la "Mitteleuropa", ovvero il "nucleo europeo", l'Europa "neolatina", l'Europa sud-orientale (suddivisa in area slavofona meridionale e in un residuo mosaico di popoli e di culture), l'Europa slavofona occidentale, l'Europa slavofona orientale, il Caucaso "europeo", i "micro-Stati" (suddivisi in microstati montani cuscinetti, in microstati enclaves e microstati marittimi) ed, infine, il Mediterraneo considerato in chiave problematica come uno spazio relazionale proiettato verso l'Europa.

Chiude il volume un capitolo dedicato alle reti e ai processi di integrazione del territorio, con una prima descrizione del processo di integrazione economica e politica scandita nelle fasi temporali più significative, seguita da un'analisi di alcune capitali europee considerate i nodi fondamentali delle reti di comunicazione (distinte secondo la tradizione in capitali naturali, storiche o designate e capitali artificiali) per affrontare il problema della localizzazione degli organismi sopranazionali europei e quindi della capitale europea e per illustrare l'individualità del continente europeo sulla base di elementi geostorici, "i caratteri più o meno intensi di *européanité*".

Le ricerche condotte dall'A. mettono in evidenza che non sono solo le città "globali", "ossia quei centri capaci di offrire tutte le funzioni di rango più elevato nel campo dell'informazione, della produzione, della cultura, della ricerca, dell'innovazione e della distribuzione commerciale (Londra e Parigi), gli unici luoghi destinati a far parte della rete urbana europea, perché anche le città "medie" (Lione, Bruxelles, Rotterdam, Amburgo, Francoforte, Milano, Torino, Zurigo, Ginevra...) potrebbero essere considerate globali non tanto per le loro dimensioni quanto per le loro specializzazioni. E, inoltre, città di dimensioni ancora minori, come Firenze, Como, Hannover, Salisburgo ecc., per le loro diverse connotazioni innovative, di cooperazione e forte partecipazione al processo di integrazione europea potrebbero rientrare nella prima categoria.

Nell'analisi del sistema europeo dei trasporti oltre all'efficienza della Mitteleuropea sono descritti altri importanti assi di traffico, come il corridoio mediterraneo, l'asse Parigi-Varsavia e il Lione-Budapest, e altri assi che si stanno sviluppando. Sono poi illustrati i corridoi dell'alta velocità intermodale previsti per la rete transeuropea dei trasporti, le piattaforme di interconnessione, lo sviluppo del traffico aereo e i processi di natura reticolare innescati dalle imprese bancarie.

Il volume è corredato da tabelle, carte, grafici e da una ricca quanto essenziale bibliografia, che integrano i contenuti scientifici con una certa efficacia didattica. La sua lettura è particolarmente consigliata a coloro che sono interessati all'insegnamento e all'acquisizione di una coscienza europea, convinti che la conoscenza della geografia dell'Europa ne costituisca imprescindibilmente la fonte primaria. (*Graziella Galliano*)